

ROMA Senza soldi e senza dar troppo conto alla legalità, il governo veleggia verso il suo nuovo condono, quello edilizio. Ma è bene che nessuno lo sappia.

Così, il portavoce di An Mario Landolfi, può candidamente dichiarare che il provvedimento non potrà in ogni caso rappresentare «una scappatoia per aiutare chi ha violato la legge» (e allora che cos'è, di preciso, che si condona? Un comportamento legalmente corretto?). Successivamente, lo stesso, si premura di invitare i colleghi a non parlare troppo dell'argomento «per evitare di fare il gioco dei furbi dell'ultimissima ora». Ma se è da un anno che questo governo parla di condoni?

Quanto "furbo" sarà questo cittadino che, dopo un anno che sente in giro quella parola, si mette con cazzuola e mattoni e si costruisce la casa con vista sul mare nottetempo? I furbi, quelli veri, le costruzioni abusive le hanno fatte venire su nell'ultimo anno, dopo gli annunci (tipo quello di Berlusconi a Bari di quest'anno) dei parlamentari della destra. E non sono "furbi" isolati. L'illegalità del cemento è fiorita per anni cibandosi proprio dei condoni che le sono stati offerti di governo in governo. Nel 1985 fu Craxi, poi ci fu Berlusconi, poi ancora Berlusconi. Non si può ricondurre a un fattore di casualità il fatto che, dopo un forte decremento dal '94 in poi, negli ultimi due anni il numero dei fabbricati abusivi sia cresciuto di quasi 3000 unità.

Contro la cultura dell'illegalità che il progetto annunciato da Berlusconi presuppone, si mobilitano le Regioni (Vasco Errani definisce il provvedimento vergognoso) la società civile si mobilita, raccogliendo firme e promuovendo manifestazioni. Legambiente e Libera hanno iniziato una raccolta di firme affinché una simile proposta non arrivi mai in parlamento. Per ora l'appello a «tutte le forze

“ Per Landolfi (An) il provvedimento «non deve assolutamente essere una scappatoia per chi ha compiuto illegalità»



Legambiente e Libera promuovono un appello contro la sanatoria Bersani (Ds): battaglia in Parlamento e con la società civile”

# CdL: premiamo i furbi ma senza dirlo

La maggioranza in imbarazzo sul condono edilizio accusa l'opposizione: fate demagogia

## LE COSTRUZIONI ABUSIVE

La classifica delle regioni più esposte al fenomeno dell'abusivismo

Regione	Costruzioni
Campania	5.925
Sicilia	4.250
Puglia	3.820
Calabria	2.919
Lombardia	1.901
Lazio	1.697
Veneto	1.664
Sardegna	1.482
Toscana	1.327
Abruzzo	1.252
E. Romagna	958
Basilicata	871
Piemonte	836
Marche	471
Molise	393
Liguria	380
Umbria	339
Friuli V.G.	227
Trentino A.A.	109
Valle d'Aosta	0

Fonte: Cresme e Forze dell'ordine - Legambiente 2003. P&G Infograph



L'abbattimento di una villetta abusiva a Eboli. P. Stanzione / Ansa

## Le interviste

### GERARDO ROSANIA: facciamo qui la manifestazione contro gli abusi «A Eboli le demolizioni hanno sconfitto la camorra»

Eduardo Di Blasi

ROMA Tra il 1998 e il 2001, il sindaco di Eboli (SA), Gerardo Rosania, eletto nelle liste di Rifondazione Comunista, fece abbattere 450 costruzioni abusive che deturpavano otto chilometri di costa del suo comune, dalla foce del Sele alla periferia di Battipaglia: seconde case, spesso mal costruite, strutture alberghiere e ricreative, villette. Tutto abusivo, venuto su in un territorio senza legge, dove le poche regole le facevano i clan della camorra. Nei pressi della litoranea di Campolongo sorgeva, tra l'altro, la villa del boss Galasso (confiscata tramite la legge Rognoni-La Torre e divenuta colonia marina per bambini), poco più in là aveva fatto dimora un altro boss, Maiale. «Negli anni '80 l'allora sindaco di Eboli - ricorda Rosania - il comunista Antonio Cassese, si pose il problema delle costruzioni abusive: provò ad andare sulla litoranea per far rispettare la legge, ma fu accolto dalle pi-

stole della camorra. Non gli restò che abbattere una villetta, tanto per dimostrare alla comunità che lo Stato era presente».

**Lei di caseggiati ne ha buttati giù 450. Oggi cosa resta di quell'operazione di bonifica?**

«Su quel tratto di demanio abbiamo ripulito tutto. Sono partiti da tempo i lavori per la pista ciclabile più lunga d'Europa, finanziata dalla Provincia di Salerno. Il nostro tratto è praticamente completo. Un altro progetto, già finanziato con 3 milioni di euro, prevede la riqualificazione della pineta che costeggia la litoranea. Infine, tramite i Pit (progetti integrati territoriali ndr.) finanziati dalla Regione Campania, dovremmo ricevere altri 8-9 milioni di euro per la sistemazione della spiaggia».

**Questi soldi si aggiungono a quelli che avete dovuto spendere per gli abbattimenti.**

«Il Comune investì 2 miliardi di lire per le demolizioni».

**Da chi furono eseguite?**

«Nel settembre del 1998 le gare d'appalto per le prime 72 demolizioni andarono deserte. Le imprese avevano paura di parteciparvi. In quel momento, però, si saldò un'alleanza per la legalità: sentimmo la presenza delle istituzioni. Prefettura, Procura di Salerno, Provincia, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Asl Sa2,

Telecom, Vigili del Fuoco, Enel, tutti uniti in un fronte comune contro l'illegalità: vincemmo. Quei primi fabbricati furono buttati giù dai mezzi del genio militare. Oggi, con gli annunci di condono, è quello spirito che viene ad essere tradito».

**Oltre al condono, si dice, fa male anche l'annuncio che un condono ci sarà.**

«L'effetto annuncio è micidiale: i cittadini si sentono autorizzati a fare di testa loro, perché tanto poi, si "sanerà". La conseguenza, delle "promesse" è una soltanto: l'anarchia».

**Il governo afferma che con il condono edilizio si recupereranno molti soldi.**

«Io non lo credo. Per sanare quelle situazioni bisogna portargli le infrastrutture. E chi le paga? Noi».

**Cosa pensa di fare per opporsi a questa nuova proposta di condono?**

«Raccoglio la proposta di una grande manifestazione fatta proprio sul vostro giornale da Vezio de Lucia. Io propongo di farla qui ad Eboli, proprio perché in questa cittadina un fronte della legalità, costituitosi nel 1998 e andato avanti fino al 2001, ha fatto in modo che quei fabbricati costruiti abusivamente, in spregio ad ogni legge, venissero buttati giù. Il clima, da allora, è cambiato. Questi ci massacrano. Oggi io e il Consiglio comunale siamo stati denunciati per abuso d'ufficio dai proprietari delle case che abbiamo abbattute. La risposta della società civile deve arrivare forte e chiara: noi siamo per la legalità».

**Ha in mente una data per questa manifestazione?**

«Una data possibile potrebbe essere il 25 ottobre. Italia Nostra ha già comunicato la propria adesione».

### CLAUDIO MARTINI: presidente della Regione Toscana «Fermaremo il condono con una legge regionale»

Francesco Sangermano

FIRENZE Presidente Martini, sul condono edilizio la Regione Toscana decide di usare il pugno duro contro il governo.

«Sì, faremo una legge per bloccarlo. Ma non è tanto una questione di pugno duro quanto di rispetto delle competenze. Noi crediamo che nella decisione del governo di proporre questo condono ci sia un'invasione di competenze perché



la materia dello sviluppo edilizio è ormai affidata alle regioni. Quindi riteniamo che innanzi tutto ci sia una violazione di norme costituzionali circa il ruolo delle regioni e in ragione di questo abbiamo attivato il nostro ufficio legale perché metta mano a un ricorso alla Corte Costituzionale così come abbiamo fatto su altre leggi. Gli elementi attualmente a nostra conoscenza sono tali da richiedere, ma non solo».

**Sarebbe a dire?**

«In virtù di questa nostra compe-

politiche» è stato firmato, tra gli altri, da Antonio Bassolino, Don Luigi Ciotti, Rosy Bindi, Rita Borsellino, Pier Luigi Vigna, Giancarlo Caselli, Paolo Sylos Labini, Maurizio Costanzo, Walter Veltroni, Elio Veltri e Paolo Russo, il forzista presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Sul versante politico, mentre l'Ulivo fa quadrato, Pierluigi Bersani ritiene che il maxi condono edilizio che si annuncia sia «una pistola puntata contro il territorio, contro lo spirito civico, contro l'equilibrio della finanza pubblica. Per questo, afferma: «Dobbiamo prepararci ad una risposta forte e visibile. Dobbiamo farlo unitariamente ed in forme tali da mettere in comunicazione la battaglia politica e parlamentare con la sensibilità di una vasta opinione pubblica che va oltre i confini del centrosinistra». Appena oltre i confini del centrosinistra è infatti il centro della destra a storcere il naso. Follini «non fa salti di gioia» all'idea di dover sanare oltre 30.000 costruzioni abusive. Nel suo stesso partito an-

che Tabacci, presidente della Commissione Attività produttive appare «assolutamente perplesso», sia per il «metodo» che per l'«etica» sottesa al condono. Il metodo di questo governo, parole dello stesso Tabacci, prevede infatti che si metta «l'introito prima delle modalità sul come raggiungerlo». E quindi la logica sottesa a questo provvedimento potrebbe essere riassunta così: servono 2 milioni di euro? Condono. «L'etica», contestata sempre da Tabacci, vorrebbe, poi, che per far cassa non si abbassasse la soglia della legalità. La stessa cosa, più a destra, la chiede la Lega.

Sempre nei centristi di destra, però, Giovanni, già appare più possibilista: «Quando si governa si ha il dovere di trovare le risorse. Criticare è facile ma poi bisogna fare una finanziaria che riesca a quadrare i conti». Criticare

è facile, buttare tutto in condono, invece, fa evidentemente parte di un'alta strategia di politica economica.

Anche Confindustria appare critica. Per Francesco Rosario Averna, vicepresidente dell'associazione e consigliere incaricato per il Mezzogiorno, la sanatoria sarà «deleteria per l'economia del Sud, in particolare per quella turistica».

Maurizio Lupi, responsabile Lavori Pubblici di Forza Italia, sentenzia: «Oggi esiste la necessità reale di reperire le risorse straordinarie per incentivare lo sviluppo dell'economia, così come è altrettanto chiaro che si terrà presente l'esigenza di rispettare l'ambiente e la qualità della vita per le quali Forza Italia si è sempre battuta ribadendo in più occasioni la sua contrarietà a maxi-sanatorie. È demagogico e strumentale accusare la maggioranza di voler dare un premio ai furbi». È demagogico, ma, di grazia, se un condono che dovrà portare nelle casse dello Stato un paio di milioni di euro, non è una maxi sanatoria, che è? e.d.b.

comunque essere demolita. Naturalmente pensiamo che in Toscana possano non esserci tante costruzioni da demolire. Ma indipendentemente dal fatto che siano poche o tante crediamo che non possano essere cancellati solo per un'esigenza di far cassa».

**Una legge per scoraggiare il ricorso al condono?**

«Più che altro direi che vuole essere un segno che la tutela dell'ambiente è più importante dell'esigenza di far cassa. E che si possono risolvere i problemi finanziari in altro modo cercando di sostenere uno sviluppo di qualità e non uno sviluppo qualunque. Crediamo poi che l'atteggiamento dei cittadini debba essere scelto liberamente senza influenzarlo oltre misura. Però vogliamo riaffermare un punto di principio: soprattutto in Toscana esiste un patrimonio naturalistico ambientale da salvaguardare che non può essere sottoposto ai fabbisogni di questo governo. Riaffermiamo insomma il diritto alla sovranità paesaggistica».

**A livello locale chi sarà a prendere le decisioni di demolire ugualmente gli abusi?**

«Gli atti amministrativi saranno poi di competenza dei singoli enti locali. Ragione per cui questo tipo di legislazione va costruita col consenso delle amministrazioni locali. Quello che noi esprimiamo è un orientamento politico, dopo di che ci metteremo concretamente a lavorare e a scrivere questa legge sentendo ovviamente anche gli enti locali. L'obiettivo è di definire il percorso nel giro di un mese».

Parallelemento non si deve poi dimenticare che manderemo avanti la nostra legge 5 sull'assetto del territorio e che sarà ispirata a tutt'altra cultura».

Mentre si rincorrono le ipotesi di tagli, il partito di Fini smentisce che siano già stati definiti gli interventi. Le ultime novità di Tremonti per rastrellare un po' di soldi

## Pensioni e Finanziaria, An gela Berlusconi: non c'è nessun accordo

Bianca Di Giovanni

ROMA Invece di sciogliersi, i nodi su Finanziaria e pensioni si moltiplicano. Dopo il diluvio di messaggi leghisti sull'accordo raggiunto (e vinto da Bossi) sulla previdenza, ieri An ha innescato una retromarcia clamorosa. «Le linee della finanziaria e le proposte sul sistema pensionistico saranno esaminate dal vertice dei leader della Casa delle libertà - recita una nota di Gianni Alemanno e Mario Baldassarri - dal quale, come An ha esplicitamente richiesto, dovranno uscire due documenti "aperti" da sottoporre immediatamente al confronto con le parti sociali. Altre voci o

notizie di stampa che riferiscono di un lavoro già completato e di accordi già definiti sono per ora solo ipotesi o auspici». Dunque, nessun trionfo leghista sulle «pensioni del Nord» contro i «privilegi» (secondo Bossi le invalidità) del sud o di Roma ladrona. La partita è ancora da giocare: nessun tassello è andato al suo posto. Tanto che per tutta la giornata si sono rincorse voci di un possibile vertice tra i leader con il premier, che invece si dovrebbe tenere a metà settimana.

Apertissima resta anche la questione Finanziaria. Primo scoglio: le risorse mancano (su 16,5 miliardi di manovra, pare che il Tesoro ne abbia individuati finora solo 10). Il condono «aiuterebbe», ma sta già provocan-

do parecchi malumori nella maggioranza. «La Lega nord è stat sempre contraria», fa sapere il Carroccio. Marco Follini non fa salti di gioia, mentre An, in difesa di Altero Matteoli, spinge per una formula «light», e cerca di placare le ire dei sindaci preannunciando la collaborazione con i Comuni. In ogni caso, se ci si ferma alle volumetrie già esistenti, l'intervento non potrà incassare più di un miliardo di euro. Troppo poco per le casse semivuote di Tremonti. Lapidario Sergio D'Antonio: tutti dicono no, poi lo faranno.

Secondo scoglio: stabilire le priorità, cioè scegliere gli investimenti irrinunciabili e quelli che possono aspettare. E qui la lotta si fa furibonda. Il Sud resta un fronte caldissimo,

nonostante l'apparente *appeasement* proclamato dai centristi. Quanto sarà disposto a dare, poi, Giulio Tremonti alla scuola? Quanto alla famiglia? Tutte partite vitali per il consenso elettorale, ed anche per la visibilità del duo An-Udc «soffocati» dal protagonismo leghista. Per questo non finiranno qui le incursioni e le ripicche. «La Lega e Fl hanno Maroni e Tremonti. Gli altri se vogliono ottenere qualcosa devono alzare la voce», spiega dal quartier generale dell'Udc.

Dai banchi dell'opposizione, intanto, Gavino Angius annuncia la battaglia senza quartiere dei parlamentari dell'Ulivo sulla legge di Bilancio. «Il governo e la maggioranza si sono smarriti nella selva di bugie che hanno

raccontato sul futuro economico del paese e sulle condizioni di vita delle famiglie - dichiara il presidente dei senatori ds - Difenderemo l'Italia che lavora e che paga le tasse, non quella che le evade». In settimana si terranno incontri con i parlamentari economici dell'Ulivo per stabilire le linee d'azione.

Tornando alle guerre intestine della maggioranza, a quanto pare Rocco Buttiglione avrebbe intenzione di vederci chiaro sulle manovre per il Mezzogiorno. Gianfranco Micciché ha già annunciato che la 488 (incentivi alle imprese) non si tocca, resta così com'è. Esponenti di punta dell'Udc la considerano una vittoria, ma il ministro per le politiche comunitarie non crede all'accordo che il vice-

ministro per l'Economia avrebbe «strappato» al titolare del Tesoro. La 488 resterebbe formalmente, ma assai depotenziata. Altro che non si tocca. Tant'è che alcune voci parlano di un «risparmio» sul fondo per il Sud di circa un miliardo.

Prende quota la proposta (sempre Udc) di un concordato previdenziale, disegnato per far emergere dal «nero» le posizioni irregolari, da inserire magari nello stesso decreto che conterrà il condono edilizio. Sui fondi per la famiglia (bonus fiscali per anziani o bombi) non sembrano esserci contrarietà neanche dalla Lega. Maroni sarebbe infatti intenzionato a far partire già dal 2004 l'assegno per ogni bimbo nato.